

Storia di Roma antica
dalle origini a Eraclio,
tra *civilitas* e *barbaritas*

Università «Gabriele d'Annunzio» di Chieti

Dott. Alister Filippini, Insegnamento di Storia Romana

Corso di Laurea triennale, a.a. 2021/2022, semestre II

Lezione **31-32-33**: 25-26-27.05.22

Insegnamento di Storia Romana LT

a.a. 2021/2022, semestre II

- **Lezioni: 6 ore a settimana (marzo-maggio 2022)**
- **Team: Storia Romana LT (OBC7), codice 187047**
- **Mercoledì, 2 ore, 14.00-16.00, Polo Didattico, Aula 1**
- **Giovedì, 2 ore, 14.00-16.00, Polo Didattico, Aula 1**
- **Venerdì, 2 ore, 14.00-16.00, solo online (Teams)**

- **Ricevimento: giovedì, 2 ore, 11.00-13.00, studio al 1° Piano, IV dente**

Insegnamento di Storia Romana LT

a.a. 2021/2022, esami

- **Appelli della sessione estiva:**
- 2 appelli a giugno, 1 appello a luglio 2022
- **Appelli della sessione autunnale:**
- 2 appelli tra settembre e ottobre 2022
- **Appelli della sessione straordinaria:**
- 2 appelli tra gennaio e febbraio 2023

- L'esame di Storia Romana è composto di due parti:
- (Test preliminare scritto), *sospeso a causa dell'emergenza Covid*
- **Colloquio orale**

Programma di Storia Romana LT per i diversi corsi di laurea triennali

- **STORIA ROMANA LT a.a. 2021-2022:**
- Codice dell'attività formativa: **MM020** (Beni Culturali; Lettere ind. Storia: 9 CFU), **LTS010** (Lettere ind. Storia: 6 CFU), **LTS076** (Lettere Classiche: 9 CFU), **LC239** (Lettere Moderne: 6 CFU), **FS4252** (Filosofia: 6 CFU)
- **Per il programma dettagliato** del corso con tutta la bibliografia d'esame (studenti freq. / non freq.):
- **Webpage dell'insegnamento di Storia Romana LT:**
- <https://www.unich.it/ugov/degreecourse/187047>

Programma di Storia Romana LT per i diversi corsi di laurea triennali

- Laurea in **Beni Culturali (MM020): 9 CFU**, tot. 63 ore, Parte I + Parte II (6+3 CFU)
- Laurea in **Lettere, indirizzo Lett. Classiche (LTS076): 9 CFU**, tot. 63 ore, Parte I + Parte II (6+3 CFU)
- Laurea in **Lettere, indirizzo Storia: 6 CFU (LTS010) o 9 CFU (MM020)**, tot. 42 o 63 ore, solo Parte I (6 CFU) oppure Parte I + Parte II (6+3 CFU)
- Laurea in **Lettere, indirizzo Lett. Moderne (LC239): 6 CFU**, tot. 42 ore, solo Parte I (6 CFU)
- Laurea in **Filosofia e Scienze dell'Educazione (FS4252): 6 CFU**, tot. 48 ore, Parte I (6 CFU) + 6 ore

Insegnamento di Storia Romana LT

a.a. 2021/2022, semestre II, Parte II

- Programma: lezioni frontali, tot. 9 CFU = 63 ore, divise in due parti (6+3 CFU)
- **Parte II: 3 CFU = 21 ore di lezione, 5 settimane (maggio 2022)**
- **Modulo di approfondimento: Roma e i Cristiani da Tiberio a Marco Aurelio.**
- **Corsi di laurea: Beni Culturali, Lettere (Lett. Classiche, Lett. Storia)**
- A. Testi e materiali didattici obbligatori per **TUTTI GLI STUDENTI (freq./non freq.):**
 - 1) G. JOSSA, *I Cristiani e l'Impero romano. Da Tiberio a Marco Aurelio*, Roma: Carocci 2000 (e successive ristampe), tutto il volume (pp. 1-204).**
 - 2) slides delle lezioni** tenute durante il corso; le slides saranno disponibili sul sito DiLASS.
- B. Testo aggiuntivo (obbligatorio) per i soli **STUDENTI NON FREQUENTANTI:**
 - 3) M. SORDI, *I Cristiani e l'Impero romano*, Milano: Jaca Book 2017 (e successive ristampe), tutto il volume (pp. 1-238).**

Insegnamento di Storia Romana LT: tre requisiti di frequenza per l'esame

- Per accedere all'esame di Storia Romana come **studente frequentante** (e quindi col programma da frequentante) sono **necessari tre requisiti fondamentali**:
- **1) aver seguito le lezioni in diretta, in presenza oppure online** (N.B.: se uno studente avesse perso qualche singola lezione, può sempre recuperarla grazie alle **registrazioni audio**, caricate sulla piattaforma Zeus / Teams e disponibili per l'ascolto online).
- **2) all'inizio del corso (entro 31.03.22) aver inviato al docente una riflessione personale sulle proprie ASPETTATIVE riguardo alla Storia Romana**
- **3) alla fine del corso (entro 31.04.22 per chi segue la sola Parte I / 6 CFU; entro 31.05.22 per chi segue le Parti I+II / 9 CFU) aver inviato al docente un FEEDBACK PERSONALE riguardo alla Storia Romana come disciplina e al corso svolto**
- Le Aspettative e il Feedback (con l'indicazione del corso di laurea dello studente) possono essere inviati (in file.doc) all'indirizzo: alister.filippini@unich.it

Insegnamento di Storia Romana LT

Non sono un robot: Aspettative iniziali

- All'inizio del corso gli studenti dovranno inviare una riflessione personale (formato file.doc) sulle proprie ASPETTATIVE riguardo alla Storia Romana, intesa come disciplina e anche, più specificamente, come corso universitario
- **Deadline: entro mercoledì 31 marzo 2022**
- Scrivere via email al docente: alister.filippini@unich.it
- Oggetto: scrivere quali siano le Vostre specifiche **aspettative riguardo alla Storia Romana come disciplina, in termini generali, e più specificamente al nostro corso universitario.**
- Spunti di riflessione: di che cosa dovrebbe occuparsi la Storia Romana? In quale misura lo studio della Storia Romana (e della Storia Antica) può essere **ancora utile e attuale nel nostro presente?** In quale maniera la Storia Romana dovrebbe **contribuire al Vostro percorso formativo specifico** (come archeologi, storici dell'arte, operatori dei beni culturali; specialisti di lingue e letterature, antiche e/o moderne; specialisti di discipline storiche e/o filosofiche; eventualmente come futuri insegnanti)? **Quali contenuti e tematiche di particolare importanza Vi aspettate** di affrontare durante il corso e nello studio personale?
- **Finalità: questa riflessione preliminare è importante per avere consapevolezza di quali siano i «saperi pregressi»** (a volte pregiudiziali) sul mondo antico che ciascuno di noi deriva, anche in maniera non pienamente consapevole, dal nostro comune patrimonio culturale (non soltanto dall'educazione scolastica). Serve inoltre a mettere a fuoco **cosa ci aspettiamo dalla didattica e dal nostro studio personale, in vista del raggiungimento dei nostri traguardi più importanti (formazione, laurea, professione),** in termini di una utilità non soltanto pragmatica ma anche «spirituale» in senso più ampio (nel senso della **formazione continua, lifelong, degli individui pensanti**).

Insegnamento di Storia Romana LT

Non sono un robot: Feedback finale

- Alla fine del corso gli studenti dovranno inviare un **FEEDBACK PERSONALE** (formato file.doc) sulla loro esperienza della Storia Romana come disciplina e anche come corso universitario
- **Deadline: entro 31 aprile (solo Parte I) oppure 31 maggio (Parti I+II) 2022**
- Scrivere via email al docente: alister.filippini@unich.it
- Oggetto: scrivere quali specifici contenuti della Storia Romana come disciplina Vi siano sembrati maggiormente **importanti, attuali e significativi per il Vostro percorso di studi a livello personale, anche nella prospettiva del lavoro che immaginate di poter svolgere** in seguito alla Vostra laurea in Beni Culturali, Lettere, Filosofia etc. o anche, più semplicemente, per la Vostra formazione di persone / individui pensanti. Spiegare inoltre se, **all'interno del corso, ci siano stati contenuti importanti** (questo non è scontato!) e perché lo siano (oppure non lo siano) stati, e d'altra parte se siano mancati contenuti da Voi attesi; e se **gli strumenti didattici forniti** (manuale, altri testi e letture, slides delle lezioni) siano stati utili e conformi alla preparazione richiesta in vista dell'esame.
- **Finalità: questo feedback è prezioso e utile in maniera duplice**, a Voi per mantenere vivo il senso di quanto studiate, a noi docenti per avere consapevolezza del valore della nostra materia, dei suoi aspetti vitali e significativi, dei suoi limiti e della nostra capacità (o non capacità) di trasmettere tutto questo, senza appiattirne la dimensione problematica.
- **Vi ringrazio in anticipo per quanto farete: la Vostra partecipazione produce senso!**

Cronoprogramma del corso:

Parte II (+3 CFU, tot. 21 ore), si conclude 27.05.22

- **Dal 28 aprile comincia la Parte II** del corso (+3 CFU, tot. 21 ore, 12 lezioni), che durerà per 5 settimane e si concluderà entro il 27.05.22
- **8° settimana:** lezioni 22-23, 28-29 aprile: **inizio della Parte II del corso**
- **9° settimana:** lezione 24, 4 maggio (online); **non c'è lezione 5-6 maggio**
- **10° settimana:** **non c'è lezione 11 maggio (festa di San Giustino)**; lezioni 25-26, 12-13 maggio (entrambe in presenza)
- **11° settimana:** lezione 27 (recupero), 16 maggio (online); lezioni 28-29, 18-19 maggio (in presenza); **non c'è lezione 20 maggio**
- **12° settimana:** lezione 30 (recupero), 23 maggio (online); lezioni 31-32, 25-26 maggio (in presenza); ultima lezione 33, 27 maggio (online)
- **giovedì 26 maggio, ore 16.15, in presenza: forum di discussione sulla Parte II (partecipazione facoltativa)**

Corso di Storia Romana LT, Parte II: I Cristiani e l'Impero romano tra I e II sec. d.C.

- **Il Modulo 2 / Parte II** del corso (+3 CFU, tot. 9 CFU) mette a fuoco il problema delle **relazioni tra l'autorità imperiale romana e le comunità cristiane** tra l'epoca di Tiberio (14-37 d.C.) e quella di Marco Aurelio (161-180 d.C.) e Commodo (180-192 d.C.), attraverso l'analisi critica e il commento di **diverse fonti, sia letterarie** (Nuovo Testamento, Tacito, Plinio il Giovane, Svetonio, Giustino, Melitone di Sardi, Cassio Dione, Eusebio di Cesarea, Gerolamo, Historia Augusta), **sia epigrafiche** (iscrizioni latine e greche).

Lezioni 31-32: L'epoca di Antonino Pio (138-161).

Il rescritto di Antonino al *koinon* d'Asia

- **117-138: regno di Adriano**
- c.a. 122: Serenus Granianus (*procos. Asiae* a. 121/122) scrive ad Adriano **riguardo ai Cristiani; Adriano risponde** al suo successore Minucius Fundanus (*procos. Asiae* a. 122/123)
- 132-136: scoppia in Palestina la **Seconda Guerra Giudaica**, in cui i rivoltosi sono guidati dal **leader messianico Simone Bar Kocheba; i Cristiani non partecipano alla rivolta**; Adriano invia i suoi legati per una repressione sanguinosa
- c.a. 135: il **filosofo cristiano Giustino di Flavia Neapolis** (antica Sichem/Sicar, odierna Nablus, Samaria, *Palaestina*) ha un dibattito con il **filosofo ebreo Trifone** a Efeso (*Asia*), poi narrato nel *Dialogo con Trifone*
- **138-161: regno di Antonino Pio**
- 139: il senatore C. Bruttius Praesens console per la seconda volta: forse da identificare (ipotesi Syme) con lo **scrittore pagano Bruttius**, citato da Eusebio sulla persecuzione di Domiziano
- c.a. 148-160: **Giustino si trasferisce a Roma**, dove tiene una scuola filosofica cristiana; il siro Taziano è suo allievo; Giustino indirizza la **Apologia I ad Antonino Pio** e **cita il rescritto di Adriano a Fundanus**
- **c.a. 160-161?: rescritto di Antonino Pio al *koinon* d'Asia sui Cristiani (e sui terremoti)**
- **c.a. 160-161?: lettera di Antonino Pio alla città di Efeso sui terremoti** (iscrizione di Efeso, pubblicata 2015)
- **161-180: regno di Marco Aurelio**
- c.a. 160-165: Giustino polemizza con il filosofo cinico Crescente, che lo accusa di cristianesimo, e indirizza la **Apologia II al Senato di Roma**; 165: il prefetto urbano Q. Iunius Rusticus (maestro di filosofia stoica di Marco Aurelio) condanna Giustino

Eusebio introduce l'apologeta Giustino: Eus. *h.e.* IV 11-12 (cfr. *Iust. apol.* I 1)

- **Eusebio di Cesarea**, *Historia ecclesiastica* IV 11-12:
- «Questo stesso **Giustino** compose opere validissime **contro i Greci**, e altri **discorsi in difesa della nostra fede, rivolti all'imperatore Antonino Pio e al Senato di Roma** (viveva infatti in questa città). Nell'*Apologia* egli stesso rivela chi era e il suo luogo di nascita dicendo:
- «*All'imperatore **Tito Elio Adriano Antonino Pio Cesare Augusto e al figlio Verissimo, filosofo, e a Lucio, figlio naturale del filosofo Cesare e adottivo di Pio, amante della cultura, e al sacro Senato e a tutto il popolo di Roma; in difesa di uomini odiati e calunniati ingiustamente da ogni popolo, io, Giustino, figlio di Prisco, figlio di Bacchio, nativo di Flavia Neapolis di Syria-Palaestina, uno di loro, ho dedicato questa opera e questo discorso***».
- **Supplicato anche da altri fratelli d'Asia** che subivano ogni sorta di mali dagli abitanti del luogo, questo stesso imperatore (i.e. Antonino Pio) stimò cosa giusta **imporre questa disposizione al Concilio dell'Asia**:

Rescritto di Antonino Pio al *koinon* d'Asia (c.a. 160-161?): Eus. *h.e.* IV 13

- Eusebio di Cesarea, *Historia ecclesiastica* IV 13:
- (1) «L'imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino Augusto, Armeno, pontefice massimo, nella sua quindicesima *tribunicia potestas*, tre volte console, saluta il Concilio d'Asia.
- (2) **So che anche agli dei è caro vendicarsi di uomini siffatti.** Questi ardono molto di più di voi dal desiderio di punire coloro che non vogliono adorarli. (3) **Se voi li annientate, rivolgendo loro l'accusa di ateismo, li confermerete ancora di più nella fede: sebbene accusati infatti sulla base di un sospetto, essi preferiscono morire per il proprio Dio piuttosto che vivere. Per questo vincono,** perché rinunciano alla propria vita pur di non piegarsi a fare ciò che a voi sembra bene che essi compiano. (4) **Per quanto riguarda i terremoti passati e presenti,** non è fuori posto rammentarvi che voi vi perdetevi d'animo quando si verificano e confrontate il nostro atteggiamento con il loro.
- *Continua...*

Rescritto di Antonino Pio al *koinon* d'Asia (c.a. 160-161?): Eus. *h.e.* IV 13

- Eusebio di Cesarea, *Historia ecclesiastica* IV 13:
- (1) «Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Μάρκος Αὐρήλιος Ἀντωνῖνος Σεβαστός, Ἀρμένιος, ἀρχιερεὺς μέγιστος, δημαρχικῆς ἐξουσίας τὸ πέμπτον καὶ τὸ δέκατον, ὕπατος τὸ τρίτον, τῷ κοινῷ τῆς Ἀσίας χαίρειν.
- (2) ἐγὼ μὲν οἶδ' ὅτι καὶ τοῖς θεοῖς ἐπιμελές ἐστι μὴ λανθάνειν τοὺς τοιούτους· πολὺ γὰρ μᾶλλον ἐκεῖνοι κολάσαιεν ἂν τοὺς μὴ (3) βουλομένους αὐτοῖς προσκυνεῖν ἢ ὑμεῖς. οὓς εἰς ταραχὴν ἐμβάλλετε, βεβαιοῦντες τὴν γνώμην αὐτῶν ἥνπερ ἔχουσιν, ὡς ἀθέων κατηγοροῦντες· εἴη δ' ἂν κάκεῖνοις αἰρετὸν τῷ δοκεῖν κατηγορουμένοις τεθνάναι μᾶλλον ἢ ζῆν ὑπὲρ τοῦ οἰκείου θεοῦ· ὅθεν καὶ νικῶσι, προιέμενοι τὰς ἑαυτῶν ψυχὰς ἥπερ πειθόμενοι οἷς ἀξιοῦτε πράττειν αὐτούς. (4) περὶ δὲ τῶν σεισμῶν τῶν γεγονότων καὶ γινομένων, οὐκ ἄτοπον ὑμᾶς ὑπομνήσαι ἀθυμοῦντας μὲν ὅταν περ ᾧσιν, παραβάλλοντας δὲ τὰ ἡμέτερα πρὸς τὰ ἐκείνων
- *Continua...*

Rescritto di Antonino Pio al *koinon* d'Asia (c.a. 160-161?): Eus. *h.e.* IV 13

- Eusebio di Cesarea, *Historia ecclesiastica* IV 13:
- *Continua:*
- (5) **Essi infatti sono più fiduciosi nel loro Dio, voi invece, per tutto il tempo in cui sembra che non sappiate cosa fare, non vi prendete cura degli altri dei e della religione di Dio immortale, ma osteggiate i Cristiani che lo adorano, perseguitandoli fino alla morte.** (6) **Ai molti governatori delle province che gli hanno già scritto su uomini siffatti, il nostro divinissimo padre (i.e. Adriano) rispose di non perseguitarli se non erano sospettati di ordire un complotto contro l'impero di Roma.** E molti hanno chiesto anche a me come comportarsi nei loro confronti; a costoro ho risposto seguendo il pensiero di mio padre. (7) **Ma se qualcuno persevera nel denunciare uno di loro solo perché è cristiano, l'accusato sia prosciolto dalla denuncia anche se fosse chiaro che egli lo è veramente,** mentre l'accusatore dovrà subire la giusta pena.
- **È stato pubblicato ad Efeso, nel Concilio d'Asia».**

Rescritto di Antonino Pio al *koinon* d'Asia (c.a. 160-161?): Eus. *h.e.* IV 13

- Eusebio di Cesarea, *Historia ecclesiastica* IV 13:
- *Continua:*
- (5) οἱ μὲν οὖν εὐπαρρησιαστώτεροι γίνονται πρὸς τὸν θεόν, ὑμεῖς δὲ παρὰ πάντα τὸν χρόνον καθ' ὃν ἀγνοεῖν δοκεῖτε, τῶν τε θεῶν τῶν ἄλλων ἀμελεῖτε καὶ τῆς θρησκείας τῆς περὶ τὸν ἀθάνατον· ὃν δὴ τοὺς Χριστιανοὺς θρησκευόντας ἐλαύνετε καὶ διώκετε ἕως θανάτου. (6) ὑπὲρ δὲ τῶν τοιούτων ἤδη καὶ πολλοὶ τῶν περὶ τὰς ἐπαρχίας ἡγεμόνων καὶ τῷ θειοτάτῳ ἡμῶν ἔγραψαν πατρί, οἷς καὶ ἀντέγραψεν μηδὲν ἐνοχλεῖν τοῖς τοιούτοις, εἰ μὴ ἐμφαίνοντό τι περὶ τὴν Ῥωμαίων ἡγεμονίαν ἐγχειροῦντες. καὶ ἐμοὶ δὲ περὶ τῶν τοιούτων πολλοὶ ἐσήμαναν. οἷς δὴ καὶ ἀντέγραψα κατακολουθῶν τῇ τοῦ πατρὸς γνώμῃ. (7) εἰ δὲ τις ἐπιμένει τινὰ τῶν τοιούτων εἰς πράγματα φέρων ὡς δὴ τοιοῦτον, ἐκεῖνος ὁ καταφερόμενος ἀπολελύσθω τοῦ ἐγκλήματος καὶ ἐὰν φαίνεται τοιοῦτος ὢν, ὁ δὲ καταφέρων ἔνοχος ἔσται δίκης.
- προετέθη ἐν Ἐφέσῳ ἐν τῷ κοινῷ τῆς Ἀσίας».

La titolatura del rescritto: Antonino o Marco Aurelio?

I testi di Eusebio e del *Codex Parisinus* di Giustino

- La titolatura imperiale del rescritto presentato da **Eusebio** (che pure lo ritiene di Antonino Pio) presenta alcune incongruenze formali: l'onomastica di **Marco Aurelio**, l'erroneo cognome trionfale **Armenios** anziché *Armeniakos* (= *Armeniacus*, conferito a Marco nel 164), comunque incompatibile con la **tribunicia potestas XV** di Marco (a. 160-161):
- Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ **Μάρκος Αὐρήλιος** Ἀντωνῖνος Σεβαστός, **Ἀρμένιος**, ἀρχιερεὺς μέγιστος, δημαρχικῆς ἐξουσίας τὸ πέμπτον καὶ τὸ δέκατον, ὑπατος τὸ τρίτον, **τῷ κοινῷ τῆς Ἀσίας χαίρειν.**
- «L'imperatore Cesare **Marco Aurelio** Antonino Augusto, **Armeno**, pontefice massimo, **nella sua quindicesima tribunicia potestas**, tre volte console, **saluta il Concilio d'Asia**».
- **Il Codex Parisinus graecus 450** del *corpus* di Giustino riporta, in appendice alle due apologie, un **rescritto quasi identico** a quello di Eusebio, con la titolatura corretta di Antonino Pio e con alcune varianti testuali:
- Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ **Τίτος Αἴλιος Ἄδριανός** Ἀντωνεῖνος Σεβαστός **Εὐσεβής**, ἀρχιερεὺς μέγιστος, δημαρχικῆς ἐξουσίας τὸ κδ', ὑπατος τὸ δ', **πατὴρ πατρίδος, τῷ κοινῷ τῆς Ἀσίας χαίρειν.**
- «L'imperatore Cesare **Tito Elio Adriano** Antonino Augusto **Pio**, pontefice massimo, **nella sua XXIV tribunicia potestas**, quattro volte console, **padre della patria, saluta il Concilio d'Asia**».
- **Questo rescritto di Antonino Pio** appare anch'esso databile al 160-161 (*tribunicia potestas* XXIV di Pio).

Una lettera di Antonino Pio alla città di Efeso sui terremoti (c.a. 160-161?)

Edizione H. Taeuber 2015 = *AE* 2015, 1488

Commento di C.P. Jones 2018

Nel 2013 a Efeso, durante gli scavi austriaci della chiesa di S. Maria, viene recuperata una **stele di marmo iscritta, con frontone e cornici**, reimpiegata nelle strutture tardo-antiche.

La stele, frammentaria nella parte inferiore, **riporta l'inizio e la prima metà di una lettera di Antonino Pio alla città di Efeso**, in cui si ricordano **recenti terremoti** che hanno colpito la città e suscitato **terrore in tutta la popolazione della provincia Asia**.



La lettera di Antonino Pio a Efeso: i terremoti e i problemi di **datazione** (c.a. 157-158 / 160-161)

- «L'imperatore Cesare, figlio del divo Adriano, nipote del divo Traiano Parthicus, pronipote del divo Nerva, **Tito Elio Adriano Antonino Augusto**, pontefice massimo, **nella sua XX[IV?] tribunicia potestas**, acclamato *imperator* per due volte, console per quattro volte, padre della patria, **saluta i magistrati, il Consiglio e il Popolo di Efeso**.
- Era naturale e giustificato, **sia per il *koinon* provinciale complessivamente, sia per ciascuna delle città dell'Asia singolarmente, in seguito ai terremoti che hanno colpito la vostra città e vi hanno sconvolto**, provare preoccupazione e apprensione per voi. E da ciò consegue logicamente che, **ora che il terrore è passato senza pericolo** e nulla di spiacevole [vi] è capitato [- - -], si possa gioire [- - -]. Pertanto [- - -]». *La parte inferiore della lastra è perduta.*
- Problemi di datazione: il testo è lacunoso nel punto cruciale: **δημαρχικῆς ἐξουσίας τὸ κ[.]**, con la **caduta di un singolo numerale greco**, che si può reintegrare come *tribunicia potestas* XX[I], XX[II], XX[III] o XX[IV], ossia tra l'a. 157-158 (XXI) e l'a. 160-161 (XXIV).
- Elementi storico-prosopografici (proconsole L. Antonius Albus) sui **terremoti nella provincia Asia** suggeriscono la **datazione al 160-161**, ultimo anno di regno di Antonino (morto nel marzo 161), ovvero la sua *tribunicia potestas* **XX[IV] = δημαρχικῆς ἐξουσίας τὸ κ[δ']**

Disastri naturali, castighi divini e caccia alle streghe: Tertulliano su «I Cristiani al leone!»

- Tertulliano di Cartagine, *Apologeticum* 40, 1-2 (c.a. 197 d.C.):
- 40. (1) *At e contrario illis nomen factionis accommodandum est, qui in odium bonorum et proborum conspirant, qui adversum sanguinem innocentium conclamant, praetexentes sane ad odii defensionem illam quoque vanitatem, quod existiment omnis publicae cladis, omnis popularis incommodi Christianos esse in causa[m].* (2) *Si Tiberis ascendit in moenia, si Nilus non ascendit in arva, si caelum stetit, si terra movit, si fames, si lues, statim: "Christianos ad leonem!" acclamatur. Tantos ad unum?*
- «40. (1) Per contro si deve attribuire il nome di fazione a quelli che cospirano per suscitare l'odio contro persone buone e oneste, che gridano contro il sangue d'innocenti, adducendo a giustificazione del loro odio, invero, anche quella futile opinione, per cui stimano che per ogni pubblica calamità, per ogni disgrazia popolare siano colpevoli i Cristiani. (2) Se il Tevere esonda fino alle mura, se il Nilo invece non esonda fino ai campi, se il cielo si arresta, se la terra si scuote, se c'è la fame, se c'è la peste, subito si grida «I Cristiani al leone!». Tanta gente a un solo leone?».

Un apologeta dell'epoca di Antonino Pio (c.a. 150-160): Giustino sul rescritto di Adriano a Fundanus

- In conclusione della sua *Apologia I*, indirizzata (c.a. 150-160) ad Antonino Pio e ai principi designati Marco Aurelio *Verissimus* e Lucio Vero, **Giustino** aggiungeva come ulteriore documento autorevole a sostegno dei Cristiani – ma con una certa cautela – **il rescritto di Adriano al proconsole Minucius Fundanus** (c.a. 122), che **l'apologeta interpretava in senso filo-cristiano**:
- *Iustin. apol. I 68, 3-5*:
- «[...] (3) **Noi potremmo avvalerci di una lettera del grandissimo e illustrissimo imperatore Adriano, vostro padre**, per chiedervi che voi comandiate che sia fatta giustizia per noi, come reclamiamo. **Ma, in ogni caso, noi non chiediamo che questo sia fatto solo in base al rescritto di Adriano**, ma anche perché sappiamo di chiedere cose giuste; e per questo vi abbiamo presentato questa richiesta e questa spiegazione.
- (4) **Abbiamo allegato, comunque, una copia della lettera di Adriano**, per consentirvi di constatare che diciamo il vero anche su questo punto. (5) Ecco la copia».
- *Segue il testo del rescritto di Adriano a Fundanus, tradotto in greco, come in Eusebio.*

Un apologeta dell'epoca di Marco Aurelio (c.a. 175-180): Melitone di Sardi sui rescritti di Adriano e Antonino Pio

- A partire dal 165 circa, anno del martirio di Giustino a Roma, in tempi di **rinnovata persecuzione cruenta contro i Cristiani**, in coincidenza con le dure **guerre contro i barbari danubiani**, con i **problemi di arruolamento**, con il **calo demografico** dovuto alla **peste antonina dilagante** e alla **carestia**, vari **apologeti cristiani** (Apollinario di Hierapolis, Melitone di Sardi, Milziade dell'Asia, Atenagora di Atene), quasi tutti asianici, rivolgono suppliche a Marco Aurelio.
- In particolare **il vescovo Melitone di Sardi**, nella sua *Apologia* (databile c.a. 175-180), scrive:
- **Eusebio**, *Historia ecclesiastica* IV 26, 9-11:
- «[...] (9) **Solo Nerone e Domiziano, indotti da uomini malvagi, vollero osteggiare la nostra dottrina; da ciò discende anche la menzogna della diffamazione (*sykophantia*), che per un irragionevole costume si abbattè sui Cristiani. (10) Ma i tuoi pii padri hanno rimediato al loro errore, colpendo spesso con moltissimi provvedimenti quanti osarono dire cose nuove su questi uomini. **Fra tutti tuo nonno Adriano, come sembra, ha scritto a molti, fra cui anche a Fundanus, il proconsole preposto al governo dell'Asia. E tuo padre (i.e. Antonino Pio), quando tu con lui dirigevi l'impero, prescrisse alle città, fra cui anche Larisa, Tessalonica, Atene e a tutta la Grecia (i.e. al *koinon* della provincia *Achaia*), di non bandire altri editti contro di noi.** (11) E poiché tu hai su queste cose la stessa opinione e anzi una ancora più benevola e saggia, cerco di persuaderti a esaudire le nostre preghiere».**

Un apologeta dell'epoca di Settimio Severo (c.a. 197): Tertulliano sul carteggio tra Plinio e Traiano

- Gli apologeti di epoca antonina, [Giustino e Melitone](#), citano il [rescritto di Adriano a Fundanus](#) (Melitone conosce anche alcuni rescritti di Antonino Pio alle città e/o ai *koina* provinciali di *Achaia* e *Macedonia*), **ma non conoscono né il rescritto di Traiano a Plinio, né un eventuale rescritto di Antonino al *koinon* d'Asia** (se Melitone, asianico e ben informato, lo avesse conosciuto, di certo lo avrebbe citato)
- Nella prima epoca severiana [Tertulliano di Cartagine](#), scrivendo *l'Apologeticum* (c.a. 197), menziona il rescritto di Traiano a Plinio e ne [commenta criticamente la fondamentale ambiguità giuridica](#): Tertull. *apol.* 20, 6-9:
- «(6) Invece noi troviamo che anche la ricerca di noi (Cristiani) è stata proibita. E invero [Plinio Secondo, quando era al governo della provincia, dopo aver condannato alcuni Cristiani](#), altri indotti ad apostatare, tuttavia turbato dallo stesso gran numero, [consultò l'imperatore d'allora, Traiano](#), circa il modo di comportarsi in seguito, [aggiungendo \(oltre all'ostinato rifiuto a sacrificare\) di non aver scoperto altro riguardo ai loro riti](#), se non delle riunioni, tenute prima dell'alba, per cantare in onore di Cristo, come di un dio, e per rinsaldare la loro disciplina, che vietava l'omicidio, l'adulterio, la frode, la slealtà e gli altri delitti. (7) [Allora Traiano rispose che persone di questo genere non si dovevano ricercare, ma, se deferite, si dovevano punire.](#) (8) [O sentenza necessariamente confusa! Dice che non si devono ricercare, come innocenti, e ordina che siano puniti, come colpevoli.](#) Risparmia e infierisce, fa finta di non sapere e invece sa. Perché ti aggrovigli da te stessa nella censura? **Se condanni, perché anche non ricerchi? Se non ricerchi, perché anche non assolvì?** Per la ricerca dei briganti si assegna per tutte le province un distaccamento militare; contro i rei di lesa maestà e i nemici pubblici ogni uomo è soldato: l'inquisizione si estende fino ai complici e ai testimoni. (9) **Solo il Cristiano non è lecito ricercare: è lecito deferirlo**, quasi che la ricerca fosse per avere altro effetto dal deferimento. **Pertanto condannate un deferito, che nessuno avrebbe voluto venisse ricercato**; il quale, penso, non meritò il castigo per questo, ossia perché è colpevole, ma perché fu scoperto, mentre non doveva essere ricercato».
- [Eusebio di Cesarea](#) (*h.e.* III 33) conosce il rescritto di Traiano a Plinio proprio (e soltanto) dall'*Apologeticum* di Tertulliano.

Lezioni 31-32: L'epoca di Antonino Pio (138-161).

Il rescritto di Antonino al *koinon* d'Asia

- **117-138: regno di Adriano**
- c.a. 122: Serenus Granianus (*procos. Asiae* a. 121/122) scrive ad Adriano **riguardo ai Cristiani; Adriano risponde** al suo successore Minucius Fundanus (*procos. Asiae* a. 122/123)
- 132-136: scoppia in Palestina la **Seconda Guerra Giudaica**, in cui i rivoltosi sono guidati dal **leader messianico Simone Bar Kocheba**; **i Cristiani non partecipano alla rivolta**; Adriano invia i suoi legati per una repressione sanguinosa
- c.a. 135: il **filosofo cristiano Giustino di Flavia Neapolis** (antica Sichem/Sicar, odierna Nablus, Samaria, *Palaestina*) ha un dibattito con il **filosofo ebreo Trifone** a Efeso (*Asia*), poi narrato nel *Dialogo con Trifone*
- **138-161: regno di Antonino Pio**
- 139: il senatore C. Bruttius Praesens console per la seconda volta: forse da identificare (ipotesi Syme) con lo **scrittore pagano Bruttius**, citato da Eusebio sulla persecuzione di Domiziano
- c.a. 148-160: **Giustino si trasferisce a Roma**, dove tiene una scuola filosofica cristiana; il siro Taziano è suo allievo; Giustino indirizza la **Apologia I ad Antonino Pio** e **cita il rescritto di Adriano a Fundanus**
- **c.a. 160-161?: rescritto di Antonino Pio al *koinon* d'Asia sui Cristiani (e sui terremoti)**
- **c.a. 160-161?: lettera di Antonino Pio alla città di Efeso sui terremoti** (iscrizione di Efeso, pubblicata 2015)
- **161-180: regno di Marco Aurelio**
- c.a. 160-165: Giustino polemizza con il filosofo cinico Crescente, che lo accusa di cristianesimo, e indirizza la **Apologia II al Senato di Roma**; 165: il prefetto urbano Q. Iunius Rusticus (maestro di filosofia stoica di Marco Aurelio) condanna Giustino

Lezione 33: L'epoca di Marco Aurelio (161-180).

I «nuovi decreti», le persecuzioni, le eresie

- **Marco Aurelio filosofo stoico** di fronte alla morte: la critica dell'atteggiamento «irrazionale e teatrale» dei Cristiani nei confronti del martirio
- L'apologeta **Melitone di Sardi** sui «**nuovi decreti**» (*kainà dogmata*) di **Marco Aurelio**: le persecuzioni anti-cristiane in Asia Minore negli anni 165-180
- La peste antonina, la carestia, l'oppressione fiscale, gli arruolamenti straordinari e l'insorgenza di un **movimento cristiano apocalittico nella Frigia rurale: la Nuova Profesia di Montano** (c.a. 171-172) tra abbandono delle terre e renitenza alla leva
- I primi avversari «ortodossi» della «eresia» montanista: i vescovi e apologeti **Apollinario di Hierapolis e Melitone di Sardi**, sudditi leali dell'Impero
- L'organizzazione economica del movimento montanista: cassa comune, strategie di *fund raising* e accuse di «brigantaggio»

La razionalità del filosofo in punto di morte: la sobrietà degli stoici vs la teatralità dei Cristiani

- Marc. Aur. XI 3 (ed. H. Schenkl, Leipzig 1913; trad. E. Turolla, Milano 1953):
- «**Come deve esser pronta un'anima** tanto se debba sciogliersi subito dal corpo, quanto se dovrà spegnersi oppur dissiparsi o perdurare viva in altra condizione! E **questa prontezza**, affinché possa dirsi proveniente da giudizio, **non deve esser prodotto d'uno sforzo pervicace di volontà, come fanno i Cristiani**, ma deve provenire da retta ragione e accompagnarsi a profonda gravità; se vuole poi riuscire a infondere persuasione in altri, **deve rifuggire da ogni posa e da ogni ostentazione**».
- **Οἷα ἐστὶν ἡ ψυχὴ ἡ ἔτοιμος**, ἐὰν ἤδη ἀπολυθῆναι δέη τοῦ σώματος, [καὶ] ἦτοι σβεσθῆναι ἢ σκεδασθῆναι ἢ συμμεῖναι. **τὸ δὲ ἔτοιμον τοῦτο** ἵνα ἀπὸ ἰδικῆς κρίσεως ἔρχηται, **μὴ κατὰ ψιλὴν παράταξιν ὡς οἱ Χριστιανοί**, ἀλλὰ λελογισμένως καὶ σεμνῶς καὶ ὥστε καὶ ἄλλον πείσαι, **ἀτραγῶδως**.

La nuova politica di persecuzione dei cristiani sotto Marco Aurelio

- c.a. 165: il filosofo e apologeta **Giustino di Flavia Neapolis** è condannato a morte a Roma dal prefetto urbano (e filosofo stoico, maestro di Marco Aurelio) Q. Iunius Rusticus
- c.a. 166-167?: **Policarpo vescovo di Smirne** è martirizzato insieme al presbitero Metrodoro e ad altri compagni sotto il proconsole d'Asia Statius Quadratus
- c.a. 168-169: **Sagaris vescovo di Laodicea** al Lykos è martirizzato sotto il proconsole d'Asia Servillius Paullus
- c.a. 161-169: martirio di **Publio vescovo di Atene**; martirio di **Thrasea vescovo di Eumeneia** (Frigia); martirio congiunto di Carpo vescovo di Gourdos (Lidia), Papilo diacono di Thyateira (Lidia) e Agatonice, avvenuto a Pergamo
- **c.a. 171-172: Montano inizia la predicazione della Nuova Profezia sotto il proconsole d'Asia (L. Pomponius?) Gratus; la comunità cristiana di Thyateira (Lidia) si converte in blocco al montanismo**
- **c.a. 169/171-176: gli apologeti cristiani Apollinario di Hierapolis e Melitone di Sardi indirizzano le proprie difese dei Cristiani a Marco Aurelio**
- **c.a. 176-180: gli apologeti cristiani Atenagora di Atene e Milziade d'Asia indirizzano le proprie difese dei Cristiani a Marco Aurelio e Commodo**
- **177, giugno: martirio dei cristiani di Lione (Gallia Lugdunense)**
- **180, luglio: martirio dei cristiani di Scilli (Africa) sotto il proconsole d'Africa Vigellius Saturninus**

L'apologeta Melitone denuncia i «**nuovi decreti**» di persecuzione contro i Cristiani e supplica Marco

- Il vescovo **Melitone di Sardi**, nella sua *Apologia* (databile c.a. 175-180), scrive:
- **Eus. h.e.** IV 26, 4-6:
- «(4) [...] Nell'opera rivolta all'imperatore (Marco), **Melitone** riferisce quanto ci è accaduto ai suoi tempi:
- «(5) Cosa che non era mai accaduta, ora la stirpe di coloro che adorano Dio viene **perseguitata e osteggiata in Asia con nuovi decreti (kainà dogmata)**. Infatti gli spregevoli sicofanti, bramosi delle ricchezze altrui, prendono pretesto da questi decreti, aggrediscono spudoratamente di giorno e di notte coloro che non hanno commesso nulla di ingiusto, e li derubano».
- (6) E dopo altre cose dice:
- «**Se ciò è avvenuto per tuo ordine, lo accettiamo volentieri; infatti un imperatore giusto non potrebbe mai deliberare ingiustamente.** E noi accogliamo di buon grado il dono di una simile morte. Ti preghiamo solo di questo, che tu stesso conosca prima i promotori di una tale accusa e poi giudichi giustamente se sono degni di morte e di punizione o di salvezza e di tranquillità di vita. **Ma se questo decreto e questo nuovo ordine, che non è degno prendere neppure contro i barbari nemici, non vengono da te,** ti supplichiamo ancora di più di non abbandonarci in balia di tale razzia pubblica».

Santoni e profeti tra l'Asia Minore, la peste e la guerra: il frigio Montano

- **c.a. 165-180: Marco Aurelio e la nuova politica religiosa di persecuzione attiva dei Cristiani;** processi e martirii tra Roma (filosofo Giustino), Atene (vescovo Publio), l'Asia Minore (i vescovi Policarpo di Smirne, Sagaris di Laodicea di Frigia, Thrasea di Eumeneia di Frigia, Carpo di Gourdos di Lidia), la Gallia (Lione) e l'Africa (Scilli).
- **Questione socio-religiosa: la peste ha funzionato come fattore determinante per la recrudescenza della persecuzione anticristiana?** I Cristiani sono stati forse accusati come untori e/o capri espiatori di fronte all'epidemia, intesa dai pagani come segno della rottura della *pax deorum* e quindi castigo divino? **cfr. l'oracolo di Apollo Clario a Sardi.**
- **c.a. 171-172: outbreak della predicazione apocalittica del profeta cristiano Montano** e delle sue profetesse, indirizzata soprattutto ai contadini oppressi; **la Nuova Profezia emerge dal sostrato rurale profondo della Frigia; gli oracoli montanisti e la peste;** il rifiuto della procreazione, dei cibi carnei e del vino, del servizio militare; i contadini abbandonano le terre e convergono nei villaggi di **Pepouza e Tymion (Frigia)**, le due città sante di Montano, proclamate come nuova «Gerusalemme celeste» discesa in terra; l'entusiasmo per il martirio e il rifiuto della fuga.
- **La reazione dei vescovi «ortodossi» delle città d'Asia Minore** contro la profezia eversiva dell'«eretico» Montano: **Apollinario di Hierapolis e Melitone di Sardi**, primi avversari del montanismo e autori di apologie rivolte a Marco Aurelio.
- Dall'Asia Minore all'Occidente latino: la 2° generazione montanista e Tertulliano di Cartagine.



PHRYGIA

Tertulliano e gli avversari 'ortodossi': eresiologi e storici della chiesa

- **Tertulliano di Cartagine**, nato c.a. 160, convertito al cristianesimo c.a. 197, divenuto **montanista c.a. 207-208**, fondatore di una propria setta rigorista (Tertullianisti) c.a. 220, morto in età molto avanzata c.a. 230.
- **Le fonti avverse al montanismo (III-V sec.):**
- **Ippolito di Roma**, *Refutatio omnium haeresium* (sotto papa Callisto, c.a. 217-222): VIII 19 (Frigi, Montanisti)
- **Eusebio di Cesarea**, *Chronicon* (c.a. 303); *Historia ecclesiastica* (c.a. 324): V 16-19
- **Epifanio di Salamina**, *Panarion* (c.a. 375-378): 48 (Frigi, Montanisti, Tascodrugiti) e 49 (Quintilliani, Priscilliani, Pepouziani, Artotyriti)
- Eresiologi dipendenti da Epifanio: Filastrio di Brescia (c.a. 380-390), Agostino di Ippona (c.a. 428-429)

The outbreak of Montanism: problemi di cronologia e geografia

- Eus. *h.e.* V 16, 7: «**Nella Misia sul confine con la Frigia** c'è un villaggio di nome Ardabau: là uno dei nuovi credenti, di nome Montano, **sotto il proconsole d'Asia Gratus**, [...] lasciò che gli entrasse dentro al cuore il Nemico [...]».
- Eus. *chron.*: la pseudo-profezia dei Catafrigi insorse nell'anno XI (171-172, lat./Hieronym.) o XII (172-173, arm.) di **Marco Aurelio [172?]**.
- Epiph. *pan.* 48, 1, 2: «I Montanisti ebbero inizio intorno all'anno XIX di **Antonino Pio (156-157)**, il successore di Adriano, mentre **Marcione, Taziano e gli Enkratiti**, che discesero da Taziano, nel tempo di Adriano e dopo Adriano».
- Eus. *chron.*: Taziano, da cui derivarono gli Enkratiti, divenne eretico nell'anno XII di **Marco Aurelio (172-173, lat./Hieronym.)**.
- Hier. *ill.* 40: **Tertulliano** compose il libro VII *De ecstasi* (c.a. 213) **contro Apollonio**, che aveva scritto la sua confutazione 40 anni dopo l'inizio della Nuova Profezia (c.a. 211-212).

Montano, Priscilla, Massimilla: dall'anonimato alla conversione profetica

- **Montano, profeta e leader carismatico** di un movimento religioso sorto nella Frigia rurale (provincia *Asia*), attivo sotto il regno di Marco Aurelio (161-180).
- Eus. *h.e.* V 14: al tempo di Marco Aurelio «i seguaci del Nemico, come serpenti schizzanti veleno, **strisciavano attraverso l'Asia e la Frigia**, proclamando **Montano il Paraclito** e le donne sue seguaci, **Priscilla e Massimilla, come profetesse di Montano**».
- V 18, 3: «Abbiamo notato che **queste profetesse, da quando furono invase dallo spirito, abbandonarono i propri mariti**: che bugia dunque è chiamare vergine Priscilla!».
- **Il profeta Montano, neo-convertito al cristianesimo: un ex-sacerdote pagano?**
- Gerolamo, *ep.* 91, 4 a Marcella (c.a. 382-385): *abscisum et semivirum habuisse Montanum* – forse un sacerdote Gallo della Magna Mater Deum (Cibebe)?
- *Disputa tra un ortodosso e un montanista*: Μοντανὸς ὁ τοῦ Ἀπόλλωνος ἱερεὺς
- Didimo il Cieco, *De Trinitate* III 41, 3 (c.a. 386-398): Μοντανὸς ἱερεὺς πρῶτον εἰδώλου

Il cristiano Montano e la Nuova Profezia: carisma, estasi, sovversione, follia

- Eus. *h.e.* V 16, 7-9: dall'anonimo antimontanista (c.a. 192):
- «[...] **uno dei nuovi credenti, di nome Montano**, [...] spinto da una ambizione infinita, lasciò che gli entrasse dentro al cuore il Nemico; ed allora, **preso da un furore dissennato e improvviso, ecco a delirare, e a parlare parole strane e profetiche**; profetiche, sì, ma assolutamente contrastanti con l'uso tradizionale che custodisce l'antica successione della Chiesa.
- Alcuni di coloro che udivano quei discorsi d'origine infetta, ne rimanevano sdegnati e, prendendo **Montano per un energumeno, un indemoniato, un posseduto dallo spirito di errore, per un sovvertitore del popolo**, lo riprovavano e gli imponevano di tacere, memori del comando minaccioso e severo del Signore di guardarsi attentamente dai falsi profeti. Altri invece, spinti da un impulso, che nella loro presunzione **ritenevano spirito santo e carisma profetico**, gonfi di superbia e dimentichi dell'avvertimento del Signore, provocavano a parlare questo **spirito pazzo, adulatore e ingannatore del popolo**, che era riuscito ad affascinarli e a sedurli. [...] **il Diavolo [...] suscitò due altre donne** e le rimpinzò di spirito immondo; sicché esse pure **parlavano tale e quale a Montano: insensatamente, intempestivamente, stranamente**. Lo spirito chiamava beati quelli che si dilettevano e si gloriavano di lui: esaltava i loro animi con trasecolanti promesse [...]».

Gli oracoli di Montano: la voce dello Spirito

1. Dice Montano: «**Io sono il Padre, io sono il Figlio e io sono il Paraclito**».
2. «**Io, il Signore Dio onnipotente, dimorante nell'uomo**».
3. «Né un angelo né un ambasciatore, ma io sono venuto, il Signore Dio Padre».
4. «Ecco: **l'uomo è come la lira e io volo sopra come un plettro**. L'uomo dorme e io sono desto».
5. «Ecco: è il Signore colui che fa uscire di sé i cuori degli uomini e li rinnova».

Gli oracoli dello Spirito sulla salvezza e sul martirio

6. «Perché dici che colui che è più che un uomo sarà salvato? Il giusto rifulgerà cento volte più splendente del sole, mentre **i più piccoli tra voi, che sono salvati, rifulgeranno cento volte più splendenti della luna**».
7. «La Chiesa può perdonare il peccato, ma io non lo farò, perché non continuino a peccare».
8. «**Tu sei messo in pubblico: è cosa buona per te.** Chi non è messo in pubblico tra gli uomini, lo sarà davanti a Dio. Non titubare. **La giustizia ti pone nel mezzo. Perché sei incerto nel meritarti la lode?** La possibilità è data, mentre tu sei sotto gli occhi della gente».
9. «**Non desiderate di morire nel letto, nel dare alla luce dei bambini o causa di febbri snervanti, ma tra i tormenti del martirio, perché sia glorificato quegli che ha sofferto per voi**».

Gli oracoli delle profetesse: lo Spirito ha voce di donna

10. Priscilla: «**Sono carne e tuttavia odiano la carne**».
11. Priscilla: «Un santo ministro deve sapere come amministrare la santità. Se il cuore offre motivi purificatori, allora possono pure vedere visioni e, piegando il loro volto, odono anche voci salutari, sia manifeste che velate».
12. Priscilla e/o Quintilla: «**Cristo è venuto a me sotto forma di donna**, coperto di splendida veste. M'infuse la sapienza e mi fece sapere che **questo luogo (Pepouza) è santo e qui deve scendere la Gerusalemme celeste**».
13. Massimilla: «**Dopo di me non ci sarà più profeta, ma solo la fine**».
14. Massimilla: «**Non ascoltate me, ma ascoltate Cristo**».
15. Massimilla: «Il Signore mi ha inviato seguace, predicatore, interprete di questa fatica, del patto e della promessa; mi ha costretto, volente o nolente, ad apprendere la conoscenza di Dio».
16. Massimilla: «**Sono cacciato come un lupo lontano dalle pecore**. Non sono lupo. Io sono parola, spirito e forza».

Il primo avversario di Montano: il vescovo Claudius Apollinarios di Hierapolis

- Eus. *h.e.* V 16, 1: «**Contro l'eresia dei Catafrigi** la divina potenza, protettrice della verità, suscitò un'arma valida e invincibile in **Apollinario di Hierapolis**, al quale vanno aggiunti molti **altri uomini eloquenti**, che ci hanno lasciato un **ricco materiale storico**».
- Eus. *chron.*: **(Ti.? Claudius) Apollinarios** diventa **vescovo di Hierapolis** di Frigia nell'anno X (170-171, lat./Hieronym.) o XI (171-172, arm.) di Marco Aurelio [171].
- Eus. *h.e.* V 5: Apollinario indirizzò un'*Apologia* a Marco Aurelio (c.a. 169-176), in cui ricordava il lealismo dei **legionari cristiani della legio XII Fulminata di Melitene**, che nella guerra germanico-sarmatica (c.a. 172) avevano pregato il loro Dio per la salvezza dell'esercito e ottenuto il 'miracolo della pioggia' (cfr. Tertulliano e Cassio Dione).
- **Melitone vescovo di Sardi** (Lidia) compose opere contro i Montanisti e un'*Apologia* a Marco Aurelio (c.a. 169-176); considerato un profeta, fu deriso da Tertulliano.
- anche **Milziade d'Asia** compose opere contro i Montanisti (c.a. 171-192) e un'*Apologia* a Marco Aurelio (c.a. 176-180).

“Nuovi cieli e nuova terra” a Pepouza e Tymion: millenarismo e palingenesi sociale

- Eus. *h.e.* V 18, 2: «Ma chi sia questo nuovo maestro, ce lo manifestano le opere sue e i suoi insegnamenti. E' lui che **ha insegnato il divorzio, che ha legiferato sui digiuni**. E' lui che, con l'intendimento di farvi accorrere persone da ogni dove, **ha chiamato Gerusalemme Pepouza e Tymion, due piccole città della Frigia** [...]».
- Oracolo 12: Priscilla: «[...] **questo luogo (Pepouza) è santo e qui deve scendere la Gerusalemme celeste**»; Oracolo 13: Massimilla: «**Dopo di me non ci sarà più profeta, ma solo la fine**».
- Eus. *h.e.* V 16, 18: Massimilla profetizza **guerre e rivolte**.
- Il Montanismo proclama **l'imminenza della fine dei tempi** secondo l'Apocalisse giovannea e prescrive **l'adesione entusiastica al martirio** (cfr. Tertull. *De fuga in persecutione*), **l'enkrateia più rigorosa** (scioglimento dei matrimoni, astinenza sessuale e alimentare, digiuni) e il **rifiuto del servizio militare** (cfr. Tertull. *De corona*).
- Cfr. Tertull. *Contra Marcionem* III 24, 4 (c.a. 207-208): durante la guerra partica di Severo (197-201) si ebbe una visione collettiva della **Gerusalemme celeste** in Giudea.

L'antimontanista Apollonio (c.a. 210) sull'organizzazione economica della setta

- Eus. *h.e.* V 16, 14: Teodoto è il primo procuratore (*epitropos*) della setta.
- V 18, 2: Montano nomina degli **esattori** (*prakteres*) di ricchezze ed organizza un **sistema di raccolta di denaro**, in cui **l'esazione di doni** (*dorolepsia*) è mascherata sotto il nome di "atti di donazione" (*prosphorai*); assegna agli araldi del suo annuncio degli **stipendi** (*salaria*).
- V 18, 4-11: **non solo i ricchi, ma anche i poveri, gli orfani e le vedove contribuiscono in moneta alla cassa comune**; i profeti accettano in dono oro, argento, vesti preziose e **praticano l'usura**.
- V 18, 9: lo pseudo-martire **Alessandro** è giudicato in Efeso dal proconsole d'Asia L. Aemilius Frontinus (c.a. 182-183) e **condannato per "brigantaggio"** (*lesteia*), ma non per il *nomen Christianum*, come risulta dall'archivio pubblico della provincia.

Lezione 33: L'epoca di Marco Aurelio (161-180).

I «nuovi decreti», le persecuzioni, le eresie

- **Marco Aurelio filosofo stoico** di fronte alla morte: la critica dell'atteggiamento «irrazionale e teatrale» dei Cristiani nei confronti del martirio
- L'apologeta **Melitone di Sardi** sui «**nuovi decreti**» (*kainà dogmata*) di **Marco Aurelio**: le persecuzioni anti-cristiane in Asia Minore negli anni 165-180
- La peste antonina, la carestia, l'oppressione fiscale, gli arruolamenti straordinari e l'insorgenza di un **movimento cristiano apocalittico nella Frigia rurale: la Nuova Profesia di Montano** (c.a. 171-172) tra abbandono delle terre e renitenza alla leva
- I primi avversari «ortodossi» della «eresia» montanista: i vescovi e apologeti **Apollinario di Hierapolis e Melitone di Sardi**, sudditi leali dell'Impero
- L'organizzazione economica del movimento montanista: cassa comune, strategie di *fund raising* e accuse di «brigantaggio»